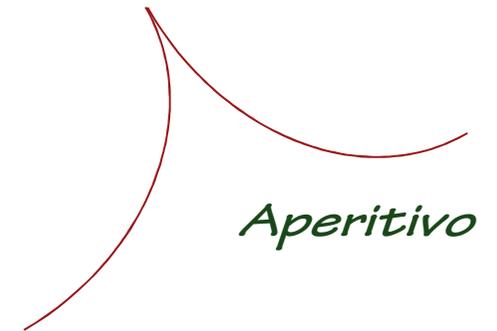




Le riflessioni del libretto si ispirano molto liberamente alla relazione sul “*Lessico Familiare*”, tenuta da Mons. Brambilla alla X° Settimana Nazionale di Studi sulla Spiritualità Coniugale e Familiare, Aprile 2007, a Rocca di Papa, e all’intervento su “*Affettività ed Eucarestia*” di p. Timothy Radcliffe, già Maestro Generale dei Domenicani, alle «Giornate nazionali di pastorale giovanile vocazionale» della Conferenza dei religiosi spagnoli, a Madrid (8-10/10/2004).



Aperitivo

Allora, alzando la mano, giurai di farli uscire dalla terra d’Egitto e di condurli in una terra scelta per loro, stillante latte e miele, che è la più bella fra tutte le terre. (Ez 20,6)

È la nostra vita di coppia la più bella fra tutte le terre, quella dove “scorre latte e miele”. È il nostro sogno a due ed è la Sua promessa. E noi che siamo qui, pur essendo in fasi diverse delle nostre storie di coppia, ne siamo convinti.

Tuttavia, tra il dono della promessa e l’entrata nella terra c’è il cammino nel deserto, meraviglioso e struggente, ma anche “grande e spaventoso”, dove la meraviglia dell’inizio diventa vera al prezzo della fedeltà nel tempo. È il deserto il tempo e il luogo dove la promessa prende corpo.

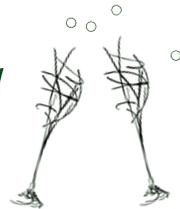
Ma perché ciò avvenga, sentiamo che abbiamo bisogno di qualcosa in più. Di qualcosa che ce ne dischiuda l’orizzonte e ci aiuti a scegliere la via. La vita a due, infatti, come la vocazione di ogni persona, è per molti aspetti un paese inesplorato: tutti guardano gli altri e pensano di sapere che cosa significhi essere sposato, fare il prete, vivere da missionario, ... Ma basta che ci si inoltri un poco nel viaggio per

scoprire come il panorama ci appaia perlopiù sconosciuto: riserva sorprese bellissime, ma certe volte ci fa anche perdere la strada, ci fa commettere errori, non ci fa vedere ciò che sta sotto ai nostri occhi.

Quando ci siamo incontrati abbiamo sentito spontaneamente che il nostro incontro era gravido di una promessa, ma poi bisogna dar corpo alla promessa nel corso del tempo disteso. Questa è la sfida! Ed è per questo che abbiamo bisogno di Qualcuno che abiti la nostra tenda, di un Amore che nutra il nostro amore, anzi, che viva in esso. Come dice T. Radcliffe, infatti, «In ogni storia d'amore concreta può vivere il mistero totale dell'amore, che è Dio. Quando amiamo profondamente qualcuno, Dio sta già lì. I nostri amori – infatti - ci offrono luoghi in cui possiamo montare la sua tenda. [...] Se - invece - separiamo il nostro amore verso Dio dal nostro amore per le persone concrete entrambi diventeranno aspri e malaticci».

Ecco. In questa serata vogliamo nutrire il nostro amore di coppia con questo Amore, ascoltando la sua Parola: l'abbiamo raccolta in una sorta di *lessico coniugale* che qualcuno potrà ascoltare attraverso esperienze di vita vissuta, qualcun altro come una possibile strada per il futuro, su cui confrontarsi in vista di una chiamata personale e di coppia e qualcun altro, ancora, stando sospeso tra un già e un non ancora. Speriamo possa essere utile allo scambio di parole ricche di significati tra di voi, che è poi il senso di questa cena.

Buona cena di San Valentino a tutti!



“Soprattutto è possibile allargare lo spazio perché Dio abiti in ogni amore. In ogni storia d'amore concreta può vivere il mistero totale dell'amore, che è Dio. Quando amiamo profondamente qualcuno, Dio sta già lì. Più che vedere i nostri amori in competizione con Dio, questi ci offrono luoghi in cui possiamo montare la sua tenda. [...] Se ti allontani dall'amore non conoscerai mai quanto amorevole è Dio. Se non lasci entrare Dio in quell'amore, e non lo onori lì, non vedrai mai il mistero di quell'amore. Se separiamo il nostro amore verso Dio dal nostro amore per le persone concrete entrambi diventeranno aspri e malaticci.”

T. Radcliffe

Sempre e per sempre

Pioggia e sole
cambiano
la faccia alle persone
Fanno il diavolo a quattro nel cuore
e passano
e tornano
e non la smettono mai

Sempre e per sempre tu
ricordati
dovunque sei,
se mi cercherai
Sempre e per sempre
dalla stessa parte mi troverai

Ho visto gente andare, perdersi e
tornare
e perdersi ancora
e tendere la mano a mani vuote

e con le stesse scarpe camminare
per diverse strade
o con diverse scarpe
su una strada sola
Tu non credere
se qualcuno ti dirà
che non sono più lo stesso ormai
Pioggia e sole abbaiano e mordono
ma lasciano,
lasciano il tempo che trovano
E il vero amore può
nascondersi,
confondersi
ma non può perdersi mai

Sempre e per sempre
dalla stessa parte mi troverai
Sempre e per sempre
dalla stessa parte mi troverai

A come Amicizia

Questo è il mio comandamento: «che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici». (Gv 15,12-13)

La prima parola del lessico coniugale è l'*amore di amicizia*, che Gesù comanda ai suoi discepoli e che si realizza nel rapporto con Lui. Indica che lo stile della vita a due deve partire da Cristo, che vivere in coppia è vivere in Cristo, che la relazione al Signore è la sorgente dell'amore coniugale. Il dono promesso richiede di dar parola al cammino della nostra vita a due perché diventi un rapporto profondo di amicizia, di dedizione, di servizio: questa è la vita in Cristo a cui siamo chiamati.

Ti ascolto. Parlami! Ascoltare la tua voce dischiude i cieli della nostra amicizia. Le parole che ci sussurriamo e avidi ascoltiamo, per non perderne una briciola, sono le medesime che ci aprono all'ascolto della sua Parola. Ed è la Parola, dal canto suo, a dare smalto alle parole che noi due ci scambiamo. Questo ascolto mi fa bene, mi sollecita al continuo cambiamento, a lasciarmi plasmare e ripiasmare dall'incontro con te, dalla tua presenza benevola. L'ascolto è un'attitudine dell'anima, la forma duttile con cui tu quasi ti infiltri dentro di me, nelle mie fibre, per condurmi su un nuovo cammino. Ascoltarti, infatti, non solo mi strappa dalla solitudine; soprattutto mi fa nascere di nuovo, mi fa cambiare, mi apre orizzonti. Mi fa diventare uditore di una parola senza la

quale tutti i beni che ci scambiamo sarebbero solo cose mute, inutili a costruire la nostra unione. Io mi apro a te perché tu possa innestarti in me; e tu a me perché io mi innesti in te. Il frutto sarà un nuovo spazio di esistenza per la nostra vita insieme. Cos'è infatti la vita a due se non un nuovo spazio di esistenza, la casa comune, la terra ospitale? Ed è in questa totale dedizione a te, che è ascolto, ma poi accoglienza, e poi servizio, che il Signore Gesù viene ad abitare la nostra relazione rendendola un'esperienza umanizzante: che crea spazio, che fa respirare, che lascia crescere la persona, che fascia le ferite, rianima le nostre povertà, valorizza le capacità, apre a nuove possibilità.

*C'è un posto nel mondo
dove il cuore batte forte,
dove rimani senza fiato,
per quanta emozione provi;
dove il tempo si ferma e non
hai più l'età;
quel posto è tra le tue
braccia
in cui non invecchia il cuore,
mentre la mente non*

*smette mai di sognare...
Da lì fuggir non potrò poichè
la fantasia d'incanto
risente il nostro calore e
no...
non permetterò mai ch'io
possa rinunciare
a chi d'amor
mi sa far volare.*

(A. Merini)



«Tu non mi basti mai»

(L. Dalla)

Perché tutte le volte che ci sfioriamo
Provo questa sensazione
E tutte le volte che ci baciamo
Giurerei di poter volare
Non senti il mio cuore battere veloce
Io voglio che tutto ciò duri
Ho bisogno di averti accanto

Perché tutte le volte che ci sfioriamo
Sento una scarica
E tutte le volte che ci baciamo
Giungo sino al cielo

Non senti il mio cuore battere così
Non posso lasciarti andare
Ti voglio nella mia vita

Perché tutte le volte che ci sfioriamo
Provo questa sensazione
E tutte le volte che ci baciamo
Giurerei di poter volare
Non senti il mio cuore battere veloce
Io voglio che tutto ciò duri
Ho bisogno di averti accanto

Time after time

Distesa nel mio letto
ascolto l'orologio ticchettare
e penso a te, bloccato in cerchi di
confusione
non è niente di nuovo
flashback, calde notti
quasi lasciati dietro
valigie di ricordi
continuamente

a volte tu immagini me
che cammino troppo più avanti di te
mi stai chiamando ed io
non riesco a sentirti
cos'hai detto? poi dici "va piano!"
poi sono io a rimanere indietro
le mani si lasciano

se sei perso puoi guardare
e mie troverai continuamente
se cadrai io ti prenderò
ti aspetterò continuamente

dopo la mia immagine scompare
e il buio diventa grigio
guardo fuori la finestra
e tu ti domandi se io stia bene
i segreti rubati dal profondo di noi
il tamburo suona fuori tempo

se sei perso puoi guardare
e mie troverai continuamente
se cadrai io ti prenderò
ti aspetterò continuamente

hai detto "va piano!"
poi sono io a rimanere indietro
le mani si lasciano

se sei perso puoi guardare
e mie troverai continuamente
se cadrai io ti prenderò
ti aspetterò continuamente
continuamente
continuamente
continuamente

Testi dei brani musicali:

Tu non mi basti mai

Vorrei essere il vestito che porterai
il rossetto che userai
vorrei sognarti come non ti ho
sognato mai
ti incontro per strada e divento triste
perché poi penso che te ne andrai.
Vorrei essere l'acqua della doccia
che fai
le lenzuola del letto dove dormirai
l'hamburger di sabato sera che
mangerai...
che mangerai
vorrei essere il motore della tua
macchina
così di colpo mi accenderai.

*Tu tu non mi basti mai
davvero non mi basti mai
tu tu dolce terra mia
dove non sono stato mai.*

Everytime We Touch

Sento ancora la tua voce, mentre
dormi accanto a me
Sento ancora il tuo tocco nei miei
sogni
Perdonami, perdona la mia
debolezza ma non so perché
Senza di te è difficile sopravvivere

Perché tutte le volte che ci sfioriamo
Provo questa sensazione
E tutte le volte che ci baciamo
Giurerei di poter volare
Non senti il mio cuore battere veloce
Io voglio che tutto ciò duri
Ho bisogno di averti accanto

Debbo parlarti come non faccio mai
voglio sognarti come non ti sogno
mai
essere l'anello che porterai
la spiaggia dove camminerai
lo specchio che ti guarda se lo
guarderai...
lo guarderai
vorrei essere l'uccello che
accarezzerei
e dalle tue mani non volerei mai.
Vorrei esser la tomba quando
morirai
e dove abiterai
il cielo sotto il quale dormirai
così non ci lasceremo mai
neanche se muoio e lo sai.

*Tu tu non mi basti mai
davvero non mi basti mai
io io io ci provo sai
non mi dimenticare mai*

Perché tutte le volte che ci sfioriamo
Sento una scarica
E tutte le volte che ci baciamo
Giungo sino al cielo
Non senti il mio cuore battere così
Non posso lasciarti andare
Ti voglio nella mia vita

Le tue braccia sono il mio castello
Il tuo cuore è il mio cielo
Spazzano via le lacrime di quando
piango
I momenti piacevoli e quelli brutti
Siamo passati attraverso entrambi
Tu mi fai alzare quando cado

C come Corporeità

Entrando nel mondo, Cristo dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato». (Eb 10,5)

Mi hai preparato un corpo per dire amore e noi non abbiamo altro modo per dire amore se non il corpo. Noi infatti siamo il nostro corpo e non possiamo vivere ed esprimerci che con esso. Gesù, al vertice della sua esperienza umana d'amore, ci offre tutto se stesso dicendo: "questo è il mio corpo offerto per voi". "Sono io, sono offerto per voi".

Come vorrei imparare ad amarti così anch'io; con tutto me stesso, con tutto il mio corpo, forgiando per te, solo nell'amore, la mia sessualità e i miei desideri, il bisogno di toccarti e di lasciarmi toccare, di guardarti, di starti vicino per sentire il tuo profumo e il tuo respirare. Vorrei imparare ad amarti curandomi per te, per rendermi migliore, ammorbidendo il mio sguardo, ingentilendo la carezza, imparando a gustare tutto il tuo sapore. Vorrei, soprattutto, saperti donare un caldo abbraccio quando meno ti capisco o quando mi fai soffrire e ti vorrei, invece, allontanare: se solo riuscissi ad acuire la mia

intelligenza di te, a dilatare il mio cuore e a rinnovare lo slancio! Allora sì che potrei, così, semplicemente, intrecciando tutti i linguaggi del corpo, nessuno escluso, dirti veramente amore! Riuscirei a farti davvero spazio nella mia carne anche sapendo aspettare, per intuire i tuoi desideri, e per farti respirare. Perché nella vita di coppia, in modo unico e speciale, è il corpo lo spazio per volere e per volerci, per costruire la promessa, per trovarci e intessere la salda relazione che ci unisce, per trovare le nostre identità pur fondendoci nell'altro. È questo il nostro luogo, un luogo unico in cui realizzare, nello scorrere di ogni giorno, la nostra vita a due in Cristo.



D come Dialogo

Ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. (Dt 8, 3)

Affetti e scelte di vita non sopravvivono spontaneamente, ma hanno bisogno di chiedersi continuamente: “che cos'è (man-

Ti auguro un'oasi di pace.
La strada vi venga sempre
dinanzi
e il vento vi soffi alle spalle
e la rugiada bagni sempre
l'erba
su cui poggiate i passi.
E il sorriso brilli sempre
sul vostro volto.
E il pianto che spunta
sui vostri occhi
sia solo pianto di felicità.

E qualora dovesse
trattarsi
di lacrime di amarezza e di
dolore,
ci sia sempre qualcuno
pronto ad asciugarle.
Il sole entri a brillare
prepotentemente nella
vostra casa,
a portare tanta luce,
tanta speranza e tanto
calore.

(don T. Bello)



Dessert Dolci Segreti

Mousse bianca e nera, crostoli, tortino di cioccolato,
frutta affogata nel cioccolato

non è magnifico? Ci fa bene tornare dal Signore che ci ha pensati insieme per riassaporare questa realtà! Dobbiamo ridircelo spesso: che io mi dedichi a te con tutto me stesso non è tempo sottratto a Dio, è il mio essere in Dio. Che ci serviamo con passione a vicenda non è tempo sottratto agli altri, è il nostro essere per gli altri. E non come ritorno al privato, ma all'essenza. Prima di qualunque cosa dobbiamo tornare a ridirci la chiamata originaria del nostro stare insieme, dobbiamo tornare a comprendere la nostra vita di coppia come vita in Cristo, perché è dentro a questa cornice che acquista significato ogni minimo movimento del nostro essere e del nostro fare. Il resto viene da sé, semplicemente, allargando i teli della nostra tenda ai figli, agli amici dei figli, ai loro genitori, a chi incontriamo, agli amici, agli amici degli amici, al mondo intero! Quest'ultima parola del lessico, "vocazione", in fondo è anche la prima, non credi?, perché tutte le attraversa come la luce, l'atmosfera, lo stile, lo slancio, l'orizzonte, la meta. Ricordiamocelo soprattutto quando tra noi la discussione si fa acuta, o quando, durante il cammino, la corporeità sarà stanca, o il dialogo faticoso, o il quotidiano opaco, o l'amore doloroso: sarà bello, allora, tornare ancora una volta ad ascoltare la parola di Gesù che ci chiama a sé per rinnovare la sua promessa, per donarci la sua presenza, per farci abitare lo spazio del suo sguardo e del suo affetto, per ritrovare il suo stile di vita nel quale ha radici anche il nostro. Le lettere dell'alfabeto che attendono di essere dette in parole sapide e luminose, hanno bisogno del nostro coraggio e della nostra storia: esse scrivono il racconto della nostra avventura insieme, unica, in Cristo.

hu, manna) ciò di cui viviamo?». Le emozioni e gli affetti invocano un pane di cui nutrirsi: una parola che dia senso all'avventura della vita.

Amore mio, ogni tanto forse ce lo dimentichiamo, ma non sappiamo bene anche noi che perché ci sia una Parola che dia senso all'avventura della nostra vita bisogna che questa Parola si incarni nelle nostre parole? In quelle parole che ci scambiamo nel tempo prezioso in cui ci raccontiamo di noi, dei sogni che abbiamo, delle belle intuizioni, dei progetti che non smettiamo mai di fare? Ma anche di quelle in cui ci raccontiamo delle nostre fatiche, delle paure che abbiamo, e che danno spazio alle amarezze, agli sfoghi o alle nostre solitudini? Tempi preziosi che lasciano emergere accanto alla musonerie sopite e alle rigidità personali anche la generosità nascosta e la serenità fiduciosa che apre sempre alla volontà di ricominciare. Non dobbiamo farci mancare mai la gratuità dei tempi, e anche dei gesti: sono questi che alimentano il dialogo che dà senso alla vita dandole motivi nuovi per ricominciare a sperare, come un regalo inaspettato, il pranzo domenicale, il viaggio rilassante, la domenica in libertà, la visita ad un amico, la preghiera comune, il servizio condiviso o anche solo una pausa insieme. Se solo il nostro dialogo potesse respirare spesso questo ossigeno di gratuità, quanto più allora potrebbe librarsi in alto e creare per noi l'atmosfera della casa e l'orizzonte della speranza!

**Concedi ch'io possa sedere
per un momento al tuo
fianco.**

**Le opere cui sto
attendendo
potrò finirle più tardi.**

Lontano dalla vista del tuo
volto
non conosco né tregua né
riposo
e il mio lavoro diventa una
pena senza fine
in un mare sconfinato di
dolori.
Oggi l'estate è venuta alla
mia finestra
con i suoi sussurri e sospiri,
le api fanno i menestrelli

alla corte del boschetto in
fiore.

Ora è tempo di sedere
tranquilli
a faccia a faccia con te e di
cantare
la consacrazione della mia
vita
in questa calma
straripante e silenziosa.
(R. Tagore)

Bis di Primi

Morbido sguardo

Vellutata di piselli con crema di yogurt ghiacciata

Manna di emozioni

Spätzle cromatici con burro, salvia e papavero

Q come Quotidianità

Non datevi pensiero per la vostra vita, di quello che mangerete; né per il vostro corpo, come lo vestirete. La vita vale più del cibo e il corpo più del vestito. Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno dispensa né

Bis di Secondi *Avvolti di Tenerezza* *Scrigno di sapore*

Involtini di verza con ripieno ai legumi su crema di ceci e porri

Filetto di maiale in crosta monoporzione con verdure

V come Vocazione.

«Giunsero intanto a Cafarnaon. E quando fu in casa, chiese loro: “Di che cosa stavate discutendo lungo la via?”. Ed essi tacevano. Per la via infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande. Allora, sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: “Se uno vuol essere il primo, sia l’ultimo di tutti e il servo di tutti”» (Mc 9, 33-35).

Gesù non si scandalizza della domanda su chi sia il più grande, sulla parità dei diritti e dei doveri, sul ruolo da tenere nella coppia e nella famiglia, sul modo con cui mettiamo in discussione la nostra identità e la nostra relazione. Prima di indicarci la prospettiva nuova del servizio, egli ci chiama all’ascolto dell’origine: “Allora, sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro...”.

Quanto è bello quando riusciamo a ridirci che questa strada che stiamo percorrendo noi due è proprio la nostra vocazione, la nostra via di santità! Come mi è dolce ricordare che il cuore della vita cristiana per noi è proprio il nostro essere coppia,

Quando l'amore vi chiama
seguitelo.
Anche se le sue vie sono

dure e scoscese.
E quando le sue ali vi
avvolgono, affidatevi a lui.
Anche se la sua lama
nascosta tra le piume
potrebbe ferirvi.
E quando vi parla, abbiate
fiducia in lui.
Anche se la sua voce può
infrangere i vostri sogni
come il vento del nord
devasta un giardino.
Perché l'amore come vi
incorona,
allo stesso modo può
crocifiggervi.
E come vi fa fiorire,
allo stesso modo vi recide.
Allo stesso modo in cui
ascende alle vostre
sommità e accarezza i
vostri rami più teneri che
fremono nel sole,
così può scendere fino alle
vostre radici e scuoterle fin
dove si aggrappano
alla terra.
Come covoni di grano vi
raccolge intorno a sé,

vi batte fino a spogliarvi,
vi setaccia per liberarvi dai
vostri gusci.
Vi macina fino a ridurvi in
farina,
vi impasta rendendovi
malleabili.
Poi vi affida alla sua sacra
fiamma,
per rendervi pane sacro per
il sacro banchetto di Dio.
Tutto questo vi farà l'amore
perché conosciate i segreti
del vostro cuore,
e perché in quella
conoscenza diveniate un
frammento del cuore
della vita.
Ma se nella vostra paura
dell'amore
cercherete solo il piacere e
la pace,
allora meglio farete a
coprire la vostra nudità
e ad abbandonare l'aia
dell'amore per il mondo
senza stagioni dove
potrete ridere, ma non
tutte le vostre risate,
e piangere, ma non tutte le
vostre lacrime.[...]

(K. Gibran)

granaio, eppure Dio li nutre. Quanto più degli uccelli valete voi! Guardate come crescono i gigli: non faticano e non filano. Eppure io vi dico: neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. E voi, non state a domandarvi che cosa mangerete e berrete, e non state in ansia: di tutte queste cose vanno in cerca i pagani di questo mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta» (Lc 12,22-24.27.29-31)

La vita “è di più” del cibo e del vestito. Gesù non prende a termine di paragone le cose superflue con cui stiamo ingolfando il nostro presente. No! Si riferisce al cibo e al vestito, alla nutrizione e alla protezione, le due forme fondamentali della cura della vita. Eppure, dice, la vita è di più, vale di più! Il di più che cerca la vita è il Suo Regno, la Sua Realtà cioè la tenerezza di Dio, il suo amore gratuito per noi, la cura che ha di me e di te. Se la cura e la tenerezza di Dio sfama gli uccelli del cielo e veste i gigli del campo, “quanto più farà (e sarà) per noi!”. Ed è questo che dona un orizzonte al vivere quotidiano perché nessuna vita ha senso se non dentro una tenerezza che l'avvolge e la ama.

Ah se tu ed io riuscissimo a vivere davvero con questa consapevolezza tutti i nostri giorni, ci pensi? Come potrebbe più farci paura la monotonia del quotidiano, me lo dici? Come potrebbe la sua ripetitività asfissiare la nostra relazione o svuotarne la promessa? Riusciremmo finalmente a non vivere in preda all'ansia di possedere i beni e di rincorrere il tempo. Le cose, lo sappiamo, sembrano riempire la vita, darle valore e assicurarle il tempo, ma il tempo le erode consumando alla fine anche noi che le consumiamo. E i tentativi che facciamo di

fermare, quasi, l'orologio della vita con l'attivismo sfrenato, la rincorsa degli impegni, lo scandire vorticoso dei secondi e degli appuntamenti non ci portano, piuttosto, a consumare anche il dono del tempo? Come sarebbe bello, invece, vivere il quotidiano come il tempo del «di più» di Dio, come il tempo in cui si realizza l'eternità istante dopo istante, come il luogo in cui è Dio stesso a custodire la nostra promessa aprendoci reciprocamente alla cura, all'ascolto, all'attenzione, al dialogo, al gioco, al servizio, a "perdere tempo insieme" e in cui ci guida, così, passo dopo passo, all'autentico incontro tra noi, tutti i giorni della vita.



R come *Rischio*

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. (Gv 13,1)

Aprirsi all'amore è molto pericoloso e ci si fa male. L'Ultima Cena è la storia del rischio dell'amore. È per questo che Gesù è morto: perché ha amato. L'Ultima Cena è stato un momento di

crisi inevitabile nell'amore di Gesù per i suoi. È stato il momento in cui tutto è esploso. È stato venduto da uno dei suoi amici; la rocca, Pietro, era sul punto di rinnegarlo e la maggioranza dei suoi discepoli sarebbero scappati correndo. Ma Gesù, nell'Ultima Cena, non è andato via fuggendo dalla crisi. Ha preso il tradimento, il fallimento dell'amore, e l'ha trasformato in un momento di donazione: «Mi consegno a voi. Voi mi avete consegnato ai romani perché mi uccidano. Mi consegnerete alla morte, ma io faccio di questo momento un momento di dono, ora e sempre».

Il nostro sogno a due, la Sua promessa, non giunge nella terra dove stillano latte e miele senza che ci imbattiamo, prima o poi, anche noi in queste crisi inevitabili in cui il mondo sembra andare in pezzi. Amarci significa che diventiamo vulnerabili. Significa che verrà il tempo in cui avremo il cuore diviso e rotto. Ma qual è l'alternativa? Scappare? Ritirarci? Indurire il nostro cuore al punto di renderlo impenetrabile e incapace d'amore? Gesù avrebbe potuto scappare dalla porta di dietro. Avrebbe potuto rifiutare i suoi discepoli. Ma no, Egli ha affrontato il momento nella fede. Incamminarci verso la terra promessa richiede anche a noi il coraggio di accettare il rischio del nostro amore. E quando accadrà che la crisi sembri invincibile e la sofferenza insopportabile, allora faremo spazio tra noi al Gesù dell'Ultima Cena perché ancora una volta trasformi il fallimento in dono, il nostro limite in uno squarcio sull'Amore incondizionato, la nostra umanità in un volto scolpito dalla misericordia.

.